

**ELZEVIRO**

«La diva nicotina», un ampio saggio di Iain Gately sul fumo

# STORIA DI SIGARETTE TRA FASCINO E DIVIETI

Paolo Grieco

**L'**estensione del divieto di fumare fa pensare che, se fossero vivi, il presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt, il leggendario direttore d'orchestra Leonard Bernstein, il premio Nobel per la Letteratura Albert Camus, il grande poeta francese Jacques Prévert e il celebre compositore Maurice Ravel potrebbero fumare le loro innumerevoli sigarette solo in autostrada. A furia di divieti, c'è da aspettarsi che verrà proibito anche di ascoltare la deliziosa canzone «Smoke gets in your eyes», scritta nel 1933 da Jerome Kern...

Ironia a parte: sembra proprio che la nicotina stia perdendo il suo fascino, rimasto per secoli nella storia dell'umanità. Ma chi ancora fuma, può «consolarsi» leggendo l'ottimo saggio «La diva nicotina. Come il tabacco ha sedotto il mondo», uscito per **Donzelli** (270 pagine, 33 euro) di Iain Gately, esperta di finanza d'impresa a Londra, curato, per l'edizione italiana, da Carlo Sacchetto, noto agronomo ed economista.

Un saggio ben scritto, di costume e di storia, contenente divertenti aneddoti e citazioni, a cominciare da quella di Oscar Wilde: «Una sigaretta è il prototipo di un piacere perfetto. È squisita e lascia inappagati. Cosa si può volere di più?». Ma

**Dai sigari «a ripetizione» di Churchill alla nuvola candida che accarezzava Ingrid Bergman in «Casablanca»**

anche il dialogo fra il generale Montgomery e Churchill, con il primo che dice: «Io non bevo. Io non fumo. Io dormo molto. È per questo che sono in forma al 100%». E il secondo che risponde: «Io bevo molto. Dormo poco e fumo sigaro dopo sigaro. È per questo che sono in forma al duecento per cento». Frasi che è meglio ricordare prima che siano cancellate dai libri...

Intendiamoci: non si tratta di un libro a favore del fumo - nel leggerlo a volte le battute vengono spontanee, ma di ciò chiediamo scusa ai non fumatori -, bensì di un testo che illustra un completo panorama di come il fumo abbia rivestito un ruolo rilevante nella società, da quando le foglie di tabacco vennero offerte a Cristoforo Colombo nel 1492 fino ad un

percorso articolato tra benefici e proibizioni, per sfidare, ad esempio, gli austriaci durante l'occupazione di Milano. Nel testo si può leggere pure dello stimolo provocato al pubblico nel vedere gli attori fumare.

Humphrey Bogart divenne la quintessenza del fumatore «coraggioso, discreto, cinico ma forte, e che usò le sigarette per mascherare i suoi sentimenti...». Chi ha dimenticato il fumo che accarezzava lo splendido viso di Ingrid Bergman in «Casablanca»?

